

**Condivisione collegiale della partecipazione del Consiglio comunale dei ragazzi e dell'Istituto Comprensivo "Antonio Gramsci" di Camponogara (VE) al Convegno "Conoscere le mafie - Costruire la legalità". Commissione Parlamentare Antimafia. Roma, Palazzo San Macuto, 12 ottobre 2000**

Verbale, sintesi degli interventi e riflessioni personali

Il giorno 12 ottobre 2000, alle ore 14.30, il Consiglio comunale dei ragazzi di Camponogara (VE) nella persona del Sindaco, sig. Mirko Stocco, accompagnato dal dirigente scolastico, dott.ssa Marina Signoretto e dal docente facilitatore del Consiglio stesso, prof. Riccardo Abati, ha partecipato, su invito della Commissione Parlamentare Antimafia, al Convegno "Conoscere le mafie – costruire la legalità", tenutosi a Palazzo San Macuto, sede della Commissione stessa.

In apertura il Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, on. Giuseppe Lumia, ha introdotto i lavori sottolineando, tra l'altro, come le istituzioni abbiamo bisogno della scuola per veicolare alcuni concetti portanti della convivenza civile quali quello di cittadinanza sostanziale e partecipata, una visione progettuale della lotta alle mafie e a tutte le forme di criminalità e l'attivazione di nuovi comportamenti e nuove relazioni.

Segue l'intervento del Presidente della Camera dei Deputati, on. Luciano Violante, il quale evidenzia che nell'azione della convivenza civile c'è una linea determinante: quella di formare alla fiducia in una società retta da regole. Violante pone all'attenzione dei presenti che vi sono tre dati culturali da combattere, tipici dei comportamenti e delle scelte mafiose:

- a. l'assistenzialismo, in quanto esso è e genera deresponsabilizzazione.
- b. Il notabilato, fondato su figure e clienti di figure, piuttosto che su concreti e significativi progetti culturali.
- c. Il familismo, cioè la cultura del privato e la non separazione tra privato e pubblico.

L'on. Violante, inoltre invita i presenti a riflettere su una visione laica del fenomeno mafioso:

1. il mafiosi sono persone che gestiscono cose, armi, ecc. Si deve smettere di parlare per immagini retoriche quali "la piovra" o "altre balle". In quanto persone, sono aggredibili dalle leggi e sono destinati a essere sconfitti.
2. Deve prevalere un principio di responsabilità.
3. Si deve ridefinire il rapporto tra pubblico e privato e i reciproci confini.

Vi è il rischio, sottolinea Violante, di alterare l'equilibrio tra "piano giuridico e piano etico". Se prevale il piano giuridico, cioè vi è una eccessiva produzione di leggi, significa che c'è qualcosa che non funziona nel sistema politico.

Il Parlamento è di per se stesso un luogo formativo. La legalità è strettamente legata alla responsabilità e alla condivisione di valori civili e nazionali. La rappresentanza politica è la sede e il luogo di formazione ai valori civili ed è importante che si crei un rapporto di fiducia della politica nei confronti della società.

Interviene, quindi, il Ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro. In apertura evidenzia l'importanza di costruire all'interno delle istituzioni scolastiche, una fiducia nelle regole condivise. Tutta la scuola può e deve concorrere a costruire la risposta alla domanda di legalità dei giovani in quanto la scuola è il luogo dove si deve guardare al futuro. La scuola deve dare senso a quello che gli studenti imparano. Pertanto è urgente:

- a. costruire nel profondo delle coscienze, dove devono stare scritte le regole;
- b. costruire la coscienza, il senso e i meccanismi di costo (economia degli apprendimenti);
- c. che la scuola sappia costruire la sua identità.

Si devono costruire obiettivi alti di identità e di formazione, ovvero:

- coscienza critica
- gusto di progettare il proprio futuro liberamente
- imparare a saper essere
- imparare a imparare
- progettare il futuro
- costruire identità alternative
- costruzione dal basso delle regole indispensabili alla convivenza democratica
- praticare un'autentica educazione civica (esempio: Consigli Comunali dei Ragazzi).

Interviene quindi il sen. Centaro, in qualità di moderatore. Egli sottolinea l'importanza di parlare di mafie nelle scuole (origini storiche, categorizzazioni, sviluppi, trasformismi, internazionalizzazione, comportamenti, reclutamento, ecc.). È altrettanto importante comprendere che la lotta alle mafie deve rappresentare un impegno progettuale sia delle istituzioni, sia della scuola. È importante il rispetto delle regole minime di convivenza civica anche all'interno del gruppo classe (es: il banco, le persone e gli oggetti propri e del compagno). È importante far comprendere che il bene pubblico appartiene anche a tutti.

Interviene don Luigi Ciotti, Presidente di "LIBERA - Nomi e numeri contro le mafie".

Don Ciotti evidenzia l'importanza di avere leggi "politiche" che garantiscano autentica promozione sociale. Infatti è fondamentale far vivere il tessuto sociale. Questo può avvenire se si attivano tre interventi:

1. sociale (politiche sociali)
2. impegno culturale (giustizia e cultura)
3. percorsi educativi. L'educazione è parte integrante di un grande progetto formativo che necessita di continuità.

Alcune osservazioni:

- a. L'educazione alla legalità non è e non potrà mai essere una moda, ma progettualità e continuità;
- b. C'è una diffusa perdita di percezione della illegalità (es: scontrino fiscale,...)
- c. Si deve imparare il rispetto sentendosi parte. Ogni ragazza/o deve sentirsi parte e cittadino e rispettare quello che è anche suo. Il giovane dev'essere riconosciuto come cittadino. Devono esserci credibilità e coerenza.
- d. Educare vuol dire conoscere e imparare a conoscersi. È anche urgente conoscere bene la nostra Carta costituzionale. I giovani vanno aiutati a diventare sempre più consapevoli del valore della legge ed a essere in grado di rintracciare nelle leggi i principi morali. Si deve far emergere il positivo che c'è. È anche importante che i giovani diventino educatori dei coetanei: volti che diventano protagonisti.
- e. È importante e urgente abitare il territorio e uscire dalla scuola con progetti, iniziative, collaborazioni.
- f. Si deve educare alla cittadinanza attiva e partecipata (es: Consigli Comunali dei Ragazzi).

Interviene l'ispettore Calcerano affermando che tutta la scuola è educazione alla legalità. La scuola deve aiutare a capire perché è importante studiare, partecipare, progettare, condividere, pubblicizzare. Si devono creare degli spazi di agibilità democratici.

Seguono quindi le relazioni delle esperienze invitate al Convegno.

Inizia la dott.ssa Marina Signoretto, leggendo la relazione concordata con il prof. Riccardo Abati e il dott. Armando Rossitto, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Enrico Fermi" di Francofonte (SR). Infatti i Consigli Comunali dei Ragazzi dei due istituti hanno avviato un gemellaggio centrato su un percorso di educazione alla legalità implicito nella costituzione dei Consigli stessi.

Segue la relazione del dott. Armando Rossitto. Nel presentare l'attività dell'Istituto Comprensivo "Enrico Fermi" ed alcune testimonianze di alunne/i della sua scuola e di consiglieri del Consiglio comunale dei ragazzi di Camponogara, egli evidenzia come il gemellaggio con il Consiglio comunale dei ragazzi di Camponogara sia stato l'unico, tra i tentativi intrapresi negli anni precedenti, veramente riuscito sotto ogni punto di vista (educativo-didattico, relazionale, umano, socio-culturale). Egli afferma che la scuola è invincibile in quanto **l'educazione e l'istruzione sono i peggiori nemici delle illegalità**. È fondamentale, in ogni parte d'Italia, fare una buona scuola, trasmettendo valori e saperi. L'idea guida è una "**pedagogia di progetto**".

Seguono le esperienze di alcune scuole elementari che stanno sperimentando interessanti e innovativi percorsi di educazione alla legalità corredati anche dalla produzione di materiali cartacei e multimediali.

La seduta termina alle ore 18.30.

Riflessioni personali

L'invito a partecipare al Convegno, di cui sopra, presso la Commissione Parlamentare Antimafia conferma la validità del percorso intrapreso con l'istituzione del Consiglio

comunale dei ragazzi e delle piste educative-didattiche progettuali che da alcuni anni il nostro istituto persegue, quali, ad esempio, l'educazione interculturale e l'educazione alla legalità. Gli interventi di Lumia, Violante, De Mauro e don Ciotti supportano la validità formativa dei percorsi educativi trasversali attivati dal nostro istituto. Si deve passare quindi a una maggiore condivisione, da parte di tutti i docenti, ma in special modo da parte dei colleghi di materie letterarie, di tali linee progettuali, specialmente percorrendo una educazione civica, non limitata all'elencazione di strutture istituzionali o meccanismi di funzionamento, ma anche e soprattutto mirata a provocare modificazioni comportamentali e la costruzione di consapevolezze valoriali solide, sperimentate e sperimentabili nella quotidianità. Mi chiedo, e pongo ai colleghi di lettere la domanda, se non valga la pena di dedicare, in via continuativa nell'anno scolastico, più tempo alla formazione civica e alla cultura costituzionale.

Ascoltando gli interventi dei colleghi provenienti da varie parti d'Italia ho constatato come vi sia una spiccata consapevolezza della priorità della formazione civica all'interno dei propri istituti scolastici, in quanto via trasversale idonea a favorire gli apprendimenti e a dare senso ai medesimi. Apprendimenti che devono essere significativi e significanti, non ripetitivi o ridondanti, vivaci e idonei a suscitare il gusto d'imparare e creare l'attesa per l'argomento successivo.

Non sarebbe male che queste considerazioni potessero trovare un confronto di opinioni in un ambito di discussione collegiale a diversi livelli (Consiglio di Classe, Collegio dei Docenti, gruppi di lavoro per materia e/o per aree, anche, ovviamente, verticali). Si tratta di costruire una nuova scuola, incardinata nel territorio e in grado di formare persone provviste di spiccato spirito critico e di forti consapevolezze valoriali civili ed etiche.

prof. Riccardo Abati

Camponogara, 17 ottobre 2000